

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio

“Evitato il pignoramento delle case Rischio che restino cantieri aperti”

La presidente Ance: “Non sarà facile gestire i pagamenti nei condomini”

MANUEL FOLLIS

Devo fare «una premessa d'obbligo». Parte da qui il commento di Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, all'emendamento ad hoc relativo al Superbonus. Una premessa «che non è nostro costume fare», spiega la rappresentante dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, «ma devo veramente ringraziare Forza Italia perché fino all'ultimo si è battuta per trovare una soluzione a un problema reale, che esisteva davvero».

Qual è il suo giudizio sull'accordo che hanno trovato le forze politiche?

«A caldo il giudizio è positivo. Non abbiamo ancora visto il provvedimento nella

sua interezza, ma da quello che abbiamo capito lo sforzo fatto per agevolare le fasce più deboli è encomiabile».

Gli aiuti riguardano le famiglie con reddito fino a 15.000 euro. È sufficiente?

«La soglia di reddito familiare è molto bassa. L'unico timore è che non sia facile all'interno di un condominio, deliberare che qualcuno dovrà pagare e qualcuno no. Un altro timore è che non si risolva il problema dei cantieri che sono in fase di ultimazione. Il rischio è che almeno alcuni rimangano aperti ma non finiti».

In che senso?

«Il tentativo del governo, encomiabile, è quello di non far rischiare la restituzione dei crediti di cui si è

beneficiario anche se i lavori non sono finiti».

Una sorta di sanatoria

«Esatto. Per quanto capiamo, l'obiettivo è quello di evitare di pignorare le case dei contribuenti».

Ma?

«Il rischio è che siano stati usati soldi pubblici e che i cantieri restino aperti e non

ultimati. Chiedevamo di consentire a quelli che, con grande fatica, erano a un passo dal completamento dei lavori di poter raggiungere l'obiettivo dell'efficientamento energetico. Che poi

era il fine ultimo di questa misura. Non voglio fare la Cassandra. Io auspico che

non ci saranno contenziosi o cantieri lasciati incompiuti, ma vedo il rischio».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti negli ultimi mesi ha usato parole durissime contro il Superbonus. Le condivide?

«Sì, è diventato il male assoluto. Si è trattato di una misura straordinaria nata in un momento particolare. Credo dovremmo trovare il modo di fare tesoro dell'esperienza fatta».

Come?

«Guardi è un po' di tempo che



Peso:2-24%,3-5%

dico che non vedo l'ora che si chiuda definitivamente questa stagione, in modo che ci si possa rasserenare e quindi avviare quella che chiamo "operazione verità" su tutto quello che è accaduto».

A cosa pensa?

«A un'operazione di carattere tecnico e non politico, perché su questo Superbonus l'unico dato che conosciamo con certezza è la spesa, che però è un dato lordo. Su quanto è rientrato da questa spesa convivono le stime più disparate. Dovremmo dare vita a un tavolo di tecnici, super partes, in modo da capire con cognizione di causa quanto ha generato questa misura in termini di occupazione o di Pil prodotto».

Qual è l'obiettivo?

«Imparare dal passato. Non per dire avevamo ragione o avevamo torto. Ma per capire in futuro come varare nuovi incentivi o nuove misure, per farlo con cognizione di causa, evitando errori e massimizzando i benefici». —

Apprezziamo lo sforzo del governo e ringraziamo Forza Italia, ma potrebbe non essere sufficiente



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
ANCE



Peso:2-24%,3-5%

Che succede nei cantieri

Lavori a rischio per 13 miliardi sanatoria per il 2023

Ma ci sarà una valanga di cause

di **Valentina Conte**

ROMA – Un decreto a costo zero per il governo. Ma salatissimo per imprese edili e famiglie. Il tasso di caos e contenzioso rischia di esplodere l'anno prossimo. In ballo ci sono 13 miliardi di lavori non ultimati. Solo una piccolissima parte di questi potrà ancora avvalersi del 110% e solo per specifiche famiglie: quelle con "reddito di riferimento" fino a 15 mila euro al quale applicare il quoziente famigliare introdotto per le villette. Sempre che al 31 dicembre siano arrivate almeno al 60% dei lavori.

Significa 15 mila euro di reddito per un single. E al massimo 36 mila euro per due genitori con un figlio a carico. Ma il "fondo povertà" già esistente - introdotto nel passaggio tra il 110 e il 90% avvenuto quest'anno - non viene rifinanziato per sostenere queste "fasce meno abbienti", come le definisce Palazzo Chigi. Lì ci sono appena 16 milioni dei 20 stanziati. Ecco che solo lo 0,3% - 50 milioni di lavori su 13 miliardi - conserverà il 110%. Gli altri scenderanno al 70% di copertura. Oppure bloccheranno i ponteggi e andranno allo scontro a colpi di ricorsi.

Tutti contro tutti. Condomini contro imprese per i ritardi. Impre-

se contro i crediti incagliati. Famiglie con redditi alti contro famiglie con redditi bassi: chi vuole fermare tutto e chi vuole continuare. Assemblee infuocate. Tra l'altro il "fondo povertà" è a rubinetto: finisce quando i soldi finiscono. E dunque anche le famiglie che il governo vorrebbe agevolare dovrebbero intanto anticipare le risorse e poi sperare di incassare il bonus dall'Agenzia delle entrate. Sempre che il governo ci metta altri fondi nel corso del 2024. Lo scarso tiraggio sin qui rivela anche che il requisito di reddito è molto stringente. Le domande sono poche.

Viene poi introdotta una sanatoria sui lavori parziali svolti quest'anno. In tutti i casi manterranno il 110%, anche se gli interventi non sono ultimati. E soprattutto senza aver raggiunto le due classi di efficientamento energetico, il vero scopo del Superbonus. In questo modo non si distingue tra soggetti in buona fede e furbetti, come l'Ance - l'Associazione dei costruttori - chiedeva di fare. Nessuno dovrà ridare soldi indietro né rischierà ipoteche. Sia chi è in ritardo per cause di forza maggiore: problemi con la cessione del credito e ritardi nella consegna dei materiali. Sia chi ha iniziato lo scorso settembre.

Per questo Ance chiedeva un intervento selettivo per aiutare solo quei 30 mila condomini e quelle 300 mila famiglie vicine alla fine dei lavori e incolpevoli per i ritardi. Non è stato così. Il governo ha preferito per il 2023 una sanatoria tombale: tutti gli spezzoni di lavori fatti, anche se non efficienti energeticamente, saranno ripagati dallo Stato col 110%. La parte finale dei lavori slitterà invece al 2024, a meno di lasciare i cantieri a metà. E l'anno prossimo lo sconto scende al 70%. Su chi pagherà la differenza del 40% si apriranno faide condominiali dagli esiti non scontati.

I contenziosi saranno la strada più gettonata, proprio grazie alla sanatoria introdotta dal governo sul 2023. Se nessuno rischia di dover restituire i soldi o peggio di vedersi ipotecare l'immobile, allora proverà a giocare il tutto per tutto. Difficile scongiurare una paralisi dei lavori in corso.

I punti



Sanatoria sul 2023

Tutti i lavori con il Superbonus, deliberati nel 2022 e in corso nel 2023, saranno coperti col 110%. Anche se non terminati e anche senza aver raggiunto due classi di efficienza energetica



Meno abbienti

I meno abbienti - reddito fino a 15 mila euro per un single e 36 mila per una famiglia di tre - conservano il 110% anche nel 2024, se quest'anno sono arrivati al 60% dei lavori



Superbonus al 70% nel 2024

La maggior parte dei lavori in bilico - per un valore di 13 miliardi - sarà completata con uno sconto che scende al 70%. A meno di probabili contenziosi che congelano i cantieri



Peso:35%

Decreto Superbonus, aiuto ai redditi bassi e sanatoria sui lavori

► Con Isee fino a 15 mila euro il 110% resta fino a ottobre 2024 ► L'incentivo non andrà restituito anche se i cantieri non si chiudono

IL CASO

ROMA Nessuna proroga. E nemmeno lo stato di avanzamento lavori straordinario per chiudere con il 110 per cento tutte le opere realizzate nel 2023. Sul Superbonus prevale la linea del "rigore" portata avanti dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: il 110% il 31 dicembre finirà. Per sempre. Le uniche due aperture concesse sono un aiuto a chi ha redditi bassi e una sanatoria per evitare di dover restituire il 110% per chi non termina i lavori. Un compromesso raggiunto dopo un vertice a quattro tra lo stesso Giorgetti, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Alfredo Mantovano, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e quello delle Infrastrutture Matteo Salvini. Cosa accadrà dunque dal primo gennaio del prossimo anno per chi ha ancora un cantiere aperto? Si passerà, come previsto, dal bonus del 110% a quello del 70%. Il Superbonus sarà riconosciuto solo sui lavori eseguiti e asseverati entro il 31 dicembre. Ma qui arriva una prima eccezione. Per chi ha un Isee inferiore a 15 mila euro il 110% resterà valido anche per i lavori non ancora asseverati al-

la fine dell'anno. Non solo.

Chi ha un reddito basso, sempre con un Isee massimo di 15 mila euro, potrà accedere ad un fondo dello Stato che garantirà un aiuto a partire dal prossimo anno per compensare la differenza tra il nuovo bonus del 70% e il 110%. In altre parole le famiglie più in difficoltà potranno continuare ad usufruire dell'agevolazione piena, ma soltanto se avranno completato almeno il 60 per cento dei lavori. Il contributo potrà essere usato solo per le spese sostenute tra il primo gennaio prossimo e il 30 ottobre del 2024. Questo aiuto è già previsto da una norma dello scorso anno e si appoggia su un fondo di una ventina di milioni di euro, di cui 16 non utilizzati, ma che ora potrebbe essere rafforzato. La seconda novità era invece più attesa. Si tratta di una sorta di "sanatoria". Chi non avrà terminato i lavori con il 110% entro la fine di quest'anno e, in caso di ecobonus, non avesse ottenuto il "salto" di due classi energetiche, non sarà tenuto a restituire gli incentivi allo Stato. Si è voluta evitare una beffa per i condomini, ossia non riuscire a completare i lavori di efficientamento e contemporaneamente trovarsi il Fisco alla porta con la richiesta di rimborso degli sconti in fattura per il mancato miglioramento delle due classi energetiche per gli edifici. In realtà il Tesoro ha approfittato del de-

creto Superbonus per introdurre una serie di nuove strette sui crediti di imposta, stringendo ulteriormente le maglie dello sconto in fattura. Viene esclusa la cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del decreto legge. Vengono quindi inserite verifiche più puntuali per limitare l'agevolazione soltanto agli edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici.

IL MECCANISMO

Vengono limitati gli interventi che beneficiano del bonus barriere architettoniche, escludendo gli infissi e il rifacimento dei bagni. Dal primo gennaio inoltre, lo sconto in fattura sarà consentito solo per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15 mila euro. Il limite del reddito non si applicherà però alle persone con disabilità. «C'è una tutela importante per le imprese e per i cittadini soprattutto meno abbienti. Ci sarà una sorta di sanatoria nel 2023», ha commentato Antonio Tajani. «Di fatto», ha aggiunto, «né le imprese si rivarranno sui condomini né dovranno versare penali allo Stato. È un messaggio molto forte per le imprese che stanno lavorando a tutela delle persone per bene».

Più prudente il commento di



Peso:41%

Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, «Stiamo aspettando», ha detto, «di leggere i testi ufficiali. Stando a quanto emerso dalle dichiarazioni di esponenti della maggioranza», ha proseguito Brancaccio, «è stato comunque introdotto un principio condivisibile di tutela delle fasce deboli che però rischia di non essere del tutto risolutivo ai fini del completamento

dei lavori. In molti condomini ci sono realtà molto diverse e trovare la quadra non sarà facile».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TAJANI SODDISFATTO:
«MESSAGGIO FORTE
PER LE IMPRESE
CHE STANNO
LAVORANDO PER TUTTE
LE PERSONE PER BENE»**

**MA C'È LA STRETTA
SU BARRIERE E
SISMA-BONUS:
STOP AGLI SGRAVI PER
INFISSI E BAGNI E NIENTE
PIÙ SCONTI IN FATTURA**



**L'intervento in
extremis sul
Superbonus
tutela le famiglie
con i redditi più
bassi e chi ha
superato il 30%
dei lavori nel
2023**



Peso:41%

I QUATTRO SUCCESSI DEL GOVERNO

POKER DI FINE ANNO

Marcello Astorri e Lodovica Bulian

alle pagine 2-3

■ Il governo chiude con un poker di successi il 2023. Arriva la nuova rata del Pnrr, va in porto l'accordo sulla riforma fiscale e si trova il compromesso sul Superbonus. E diminuisce il peso delle bollette elettriche.

1 Superbonus, c'è l'accordo: famiglie e aziende sono salve

2 Riforma fiscale, cambia l'Irpef Col cuneo tagli fino a 1.300 euro

3 Bollette, l'anno inizia bene: tariffe luce giù dell'11%

4 Pnrr, ok Ue a tutti i 28 obiettivi Versata la rata da 16 miliardi

Superbonus, trovato l'accordo Un fondo salverà i redditi più bassi

Con un decreto ad hoc arriva la proroga per chi ha un Isee fino a 15mila euro Soddisfatta Forza Italia

Lodovica Bulian

■ Il nodo sul Superbonus si scioglie quando è metà pomeriggio, in un vertice ristretto poco prima del consiglio dei ministri. Ed è il frutto di un'intesa a cui Forza Italia lavorava da giorni, nella tratta-

tiva tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il vicepremier Antonio Tajani, che insisteva per una soluzione per i cosiddetti esodati del bonus edilizio. Il compromesso è nei fatti una pro-

roga del 110%, ma solo per i redditi bassi - Isee fino a 15mila euro -, e una sanatoria per i cittadini, sempre a basso reddito, che non abbiano completato i lavori nel 2023 e non abbiano raggiunto in



Peso:1-14%,2-69%,3-1%

tempo gli obiettivi di efficienza energetica. Lo Stato non richiederà loro indietro il credito fiscale, con la restituzione delle somme.

Alla fine si è scelta la strada di un provvedimento ad hoc, con un decreto approvato ieri in consiglio dei ministri. Non, dunque, un intervento nel Milleproroghe, come inizialmente ipotizzato. Del resto Giorgetti era stato durissimo due giorni fa in commissione Bilancio, quando ha paragonato gli effetti del Superbonus sui conti pubblici a quelli radioattivi di una "centrale nucleare che non sappiamo ancora gestire". Poi ieri pomeriggio la riunione ristretta tra i due vicepremier - oltre a Tajani c'era anche Salvini - lo stesso Giorgetti e il sottosegretario Alfredo Mantovano.

È il vertice che dà il via libera all'intesa e al semaforo verde in cdm. Spiega così il contenuto del decreto il capogruppo azzurro Paolo Barelli: "Nessun cittadino onesto sarà penalizzato, perché lo Stato mantiene i propri impegni. È prevista una sanatoria che

permetterà di evitare la restituzione delle somme per tutti coloro che non hanno completato i lavori entro il 31 dicembre. Il bonus edilizio al 110% resterà comunque in vigore per coloro che hanno reddito basso e non hanno completato i lavori". A quanto si apprende col decreto viene creato un fondo a favore dei contribuenti con reddito fino a 15mila euro che potranno avvalersi di un contributo sulle spese sostenute dal primo gennaio fino al 31 ottobre 2024. Le modalità di accesso saranno stabilite con decreto del Mef.

Gli azzurri cantano vittoria perché chiedevano proprio una tutela per le fasce più deboli, che temevano contenziosi e di dover restituire soldi per lavori non conclusi. "Questi successi rispondono alle esigenze del Paese ed anche a quanto auspicato dall'Ance, tutelando le fasce deboli e le famiglie bisognose.

Pertanto i condomini saranno protetti, evitando loro di dover pagare per altri condomini in-

dempienti. Forza Italia si è dimostrata all'altezza", rivendica il capogruppo di Fi in commissione Bilancio Roberto Pella. Dal 2024, prevede il decreto, continuerà a esistere il bonus al 70% per tutti coloro che proseguiranno i lavori nell'anno.

La modifica approvata dunque non salverà tutti coloro che non sono riusciti a ultimare i lavori entro la scadenza del 31 dicembre 2023, che è la deadline dell'agevolazione al 110% e al 90%. Si parla di diecimila cantieri e di circa 13 miliardi di lavori legati al 110% non completati. L'Ance nei giorni scorsi aveva calcolato che "ci sono 30mila condomini in bilico e 300mila famiglie che rischiano di andare in contenzioso". Secondo l'Associazione dei costruttori "chi ha iniziato i lavori a settembre o in ottobre è irresponsabile e non va aiutato, ma se mancano gli infissi perché arrivati tardi sarebbe una follia lasciare i cantieri appesi".

L'INTESA

Chi ha i requisiti potrà avere un contributo sulle spese fatte dal 1 gennaio fino al 31 ottobre '24

LE PRINCIPALI MISURE

Le misure prorogate dal Consiglio dei ministri per il 2024



Agevolazioni per accedere allo **smart working** fino al 31/3/2024



Possibilità per i **laureati in medicina** di **assumere incarichi provvisori o di sostituzione**



Stretta sui requisiti per accedere al **superbonus** al 75% per le **barriere architettoniche**



Possibilità per l'**Agenzia delle dogane** e **dei monopoli** di **istituire estrazioni del Lotto e del Superenalotto settimanali aggiuntive**



Misura ponte per i **contratti stipulati con le agenzie di stampa**



Stop all'adeguamento Istat per i canoni delle locazioni passive per finalità istituzionali degli enti pubblici e delle autorità indipendenti

Fonte: Public Policy (bozza decreto)

WITHUB



Peso:1-14%,2-69%,3-1%



GIORNATA CHIAVE

A sinistra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Accanto, Maurizio Leo, viceministro con la delega per le questioni fiscali



Peso:1-14%,2-69%,3-1%

ALTRA MAZZATA PER FI
110%: la proroga non c'è, Tajani fa finta di aver vinto

» BORZI A PAG. 4



ADDIO SUPERBONUS

La presa in giro sul 110%: Tajani fa finta di aver vinto

IN CDM *Approvato un decreto ad hoc: niente proroga, evitata solo la beffa di dover restituire soldi già spesi, danneggiati i condomini*

» **Nicola Borzi**

Alla fine di settimane di tensioni nella maggioranza, sul Superbonus 110% la montagna del Consiglio dei ministri ha partorito il topolino. Ma il topolino, per quanto striminzito, è quello che serviva al governo, o meglio a un pezzo di maggioranza, per mascherare un nulla di fatto. Forza Italia, che da mesi sul tema marcava a uomo il ministro Giorgetti, esce dal Consiglio dei ministri sventolando un decreto *ad hoc* nel quale però non ha ottenuto quasi nessuna delle sue richieste. Niente proroga della misura, niente stati di avanzamento lavori straordinari al 31 dicembre, nessun intervento per le 300 mila famiglie nei 30 mila condomini che non chiuderanno i cantieri nei tempi previsti.

FORZA ITALIA ha ottenuto solo una sanatoria per sventare contenziosi con l'Agenzia delle Entrate per il recupero dei benefici fiscali erogati su lavori ef-

fettuati nei cantieri non completati. Poi la prosecuzione dei benefici fiscali sulle spese al 110%, invece che al 70%, dal primo gennaio sino al 31 ottobre ma solo per i single con Isee inferiore a 15 mila euro e per lavori arrivati ad almeno il 60% del totale. Una platea ridottissima (il reddito è di 1.250 euro al mese), con un costo minimo per le casse dello Stato. Si potrà proseguire e concludere i lavori di ristrutturazione nel 2024 con un contributo sulle spese sostenute dal primo gennaio fino al 31 ottobre 2024. Palazzo Chigi promette che la soglia di Isee sarà "sensibilmente aumentata" in funzione del numero dei componenti del nu-

cleo familiare in modo da garantire il credito del 110% anche per la quota di lavori non asseverati al 31 dicembre: quanto aumentata, però, ancora non si sa. Per compensare la quota che scenderà dal 110 al 70%, si userà il Fondo povertà, che potrebbe essere aumentato in corso d'anno: ma tutto dovrà essere regolato da un futuro decreto del Mef. Misura sulla quale l'Associazione nazionale costruttori (Ance), pur apprezzando l'intervento a favore delle fasce più deboli, teme che possano scattare differenze di trattamento tra i condomini



Peso:1-2%,4-58%

che vedranno sconti fiscali diversi in funzione del differente Isee sui lavori comuni già avviati, con il rischio di ritardare o bloccare i cantieri.

Il farraginoso compromesso è stato raggiunto dopo una riunione in extremis chiesta dal segretario di FI, Antonio Tajani, al sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano. All'incontro, tenuto un'ora prima del Cdm, hanno partecipato anche il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti,

Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Paolo Barelli, capogruppo di Fi alla Camera, e Carlo Deodato, segretario generale di Palazzo Chigi. Tajani chiedeva il mini-Sal, ma Giorgetti e Fazzolari, in costante contatto con Meloni (assente

per malattia), hanno fatto muro indicando i costi per le casse dello Stato. La contromossa di Tajani è stata la richiesta che il fondo di aiuto scattasse per redditi sotto i 35 mila euro, ma la misura sarebbe costata 2 miliardi, motivo per cui si è scesi a quota 15 mila, molto meno onerosa per l'Erario. Alla fine dell'incontro, visto il decreto varato dal Cdm, gli umori dentro Forza Italia erano molto negativi: "Un'elemosina schifosa", dice un dirigente azzurro.

CAUSTICHE le opposizioni: "Per mesi il governo ha criticato il Superbonus, il ministro Giorgetti lo ha definito un'allucinazione, Meloni addirittura la 'più grande truffa ai danni dello Stato'. Ora assistiamo a un cambio di rotta. Siamo nel circo

della politica", sbotta il deputato di Avs, Angelo Bonelli. Il capogruppo alla Camera di Italia viva, Davide Faraone, attacca: "Per mesi Fdi e Lega hanno denunciato in tutti i modi i guasti del provvedimento. Poi alla chetichella hanno deciso di conservarne un po'. La coerenza di Meloni vale meno di una bandierina di Forza Italia". "La maggioranza è completamente spapolata, in stato confusionale. Non è certo con una mini-proroga mascherata che si superano i danni creati dalle norme schizofreniche dei governi Draghi e Meloni. Molto più importante sarebbe stato lo sblocco dei crediti fiscali, una delle tante promesse elettorali tradite dal centrodestra. Ma un nostro emendamento in tal senso alla manovra è stato boc-

ciato", ha denunciato il deputato di M5s Agostino Santilli che ha partecipato alla manifestazione degli "esodati del Superbonus". La stretta sui bonus fiscali per l'edilizia non si esaurisce al Superbonus. Il Cdm ha varato anche misure contro l'utilizzo improprio del sismabonus, con verifiche più puntuali per limitare l'agevolazione soltanto agli edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici, e del bonus per le barriere architettoniche, per i quali sarà necessaria un'apposita asseverazione dei lavori che attesti l'effettivo realizzo per abbattere barriere architettoniche.

TELEFONATA
FAZZOLARI
E GIORGETTI
FERMANO
IL FORZISTA



Nessuna proroga sul 110% ai condomini: a rischio 300 mila famiglie
FOTO ANSA



Peso:1-2%,4-58%

478-001-001

IL FATTO Accordo nella maggioranza: in arrivo un decreto ad hoc per dare (parziale) continuità alla misura

Ancora superbonus

Il 110% sarà confermato per i redditi bassi, sanatoria sui cantieri in ritardo e agevolazione ridotta al 70% nel 2024. Per finanziare la revisione sarà utilizzato anche il Fondo povertà

Il superbonus al 110% non è ancora finito. Resta in vigore per le famiglie a reddito basso che non hanno terminato in tempo i lavori. Per gli altri l'agevolazione scende al 70%: la differenza dovranno metterla di tasca propria. Ma a nessuno sarà chiesto di restituire le somme per i lavori non conclusi. La maggioranza ha trovato un'intesa all'ultimo miglio, poco prima del Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio. Mentre in mattinata la Commissione Europea confermava il versamento delle risorse dopo la richiesta inoltrata dall'Italia lo scorso 22 settembre.

D'Angelo e Pini a pagina 2

Superbonus, tempi supplementari

Forza Italia non cede e Giorgetti fa un passo indietro: il credito d'imposta resta per tutti i lavori realizzati e "asseverati" nel 2023. Proroga del massimo beneficio nel 2024 sino ai 15mila euro Isee. E per compensare il passaggio al 70% si userà il Fondo povertà

NICOLA PINI
Roma

Superbonus al 110% salvo per le famiglie meno abbienti. Per gli altri si scende al 70% e la differenza si pagherà di tasca propria. Ma c'è una sanatoria per evitare la restituzione delle somme per chi non è riuscito a completare i lavori. Questo il compromesso siglato ieri nella maggioranza dopo un braccio di ferro durato settimane. Con Forza Italia schierata per una proroga salva-condomini e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a difesa del bilancio statale dagli effetti "allucinanti" e "radioattivi" (sono parole sue) della superagevolazione per le eco-ristrutturazioni edilizie.

Un tira e molla che ha trovato un punto di caduta nel vertice pre-Cdm di ieri pomeriggio, con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, lo stesso Giorgetti e, assente Giorgia Meloni per motivi di salute, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano riuniti attorno a un tavolo. Un'intesa formalizzata subito dopo nel Consiglio dei ministri con un decreto *ad hoc*. Sono stati approvati alcuni interven-

ti in materia di bonus edilizi, riportando la relativa disciplina, hanno spiegato poi da Palazzo Chigi, «al buonsenso e alle sue corrette finalità»: non è prevista «nessuna proroga», ma si incentivano i lavori «limitando usi impropri e storture». Il decreto, si precisa, interviene sul Superbonus, ma anche sul Sismabonus e sugli incentivi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Oggi intanto si chiuderà alla Camera il capitolo manovra. Dopo il dibattito di ieri e la bocciatura di tutti gli emendamenti delle opposizioni, compresi quelli unitari, arriverà il secondo via libera dopo quello del Senato.

Tomando al 110%, sarà riconosciuto il credito d'imposta per tutti i lavori realizzati e asseverati al 31 dicembre 2023 mentre per le opere ancora da effettuare viene confermato il bonus al 70%. Ma il superbonus resta intatto per le famiglie con reddito Isee inferiore a 15mila euro, «sensibilmente aumentato in base ai componenti del nucleo familiare»: continueranno ad avere il 110% an-

che per la quota di lavori che verranno effettuati da gennaio in avanti. In sostanza, si afferma dal governo, «chi non ha concluso i lavori entro l'anno non si troverà nella grave condizione di dover restituire tutti i crediti fino a quel momento maturati». Mentre per i lavori non conclusi al 31 dicembre le fasce meno abbienti non si dovranno fare carico della differenza con l'agevolazione al 70%. Sarà utilizzato a questo scopo il Fondo povertà «con riserva di aumentare la capienza durante l'esercizio finanziario».

«Ci saranno i controlli» per evitare eventuali truffe, «ma qui stiamo parlando di persone perbene, di con-



Peso: 1-9%, 2-37%

domini e imprese che hanno rispettato le regole», ha commentato Tajani al termine della riunione. «Il provvedimento del Superbonus in teoria era positivo, ma è stato gestito malissimo dal governo Conte e ha provocato un buco nelle casse dello

Stato. Ora - ha concluso Tajani - cerchiamo di rimediare ai danni aiutando imprese e cittadini meno abbienti». La «toppa è peggiore del buco e genererà ancora più caos creando figli e figliocci», replicano dal M5s, sottolineando che «Giorgetti viene sconfessato ancora».

Sul piano pratico l'obiettivo del governo era evitare, senza scassare i conti, un'uscita traumatica dai lavori con il Superbonus 110%, una tagliola che scatta dal primo gennaio 2024, con molti cantieri in ritardo e a rischio blocco e 300mila famiglie

potenzialmente coinvolte da contenziosi con le imprese e con il fisco. Mentre a livello politico occorre dare una risposta alle richieste di Forza Italia, tanto più dopo il "no" solitario dell'Italia al Mes, mal digerito dagli azzurri che a Bruxelles militano nel Ppe.

La soddisfazione espressa da Fi dopo il Cdm testimonia che il nodo politico è stato sciolto. Mentre l'effetto sui cantieri andrà valutato nelle prossime settimane: i costruttori dell'Ance si dicono d'accordo sulla differenziazione del bonus in base al reddito ma per ora non si sbilanciano sullo sblocco in corsa dei lavori, dal momento che - spiegano - la soglia Isee di 15mila euro è bassa, molte famiglie ne resteranno escluse con il 70%. Il decreto interviene con una stretta anche sull'uso improprio del Sismabonus con «verifiche più puntuali per limitare l'agevolazione soltanto agli

edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici». Paletti anche al bonus 75% barriere architettoniche. Servirà una apposita asseverazione per il rispetto dei requisiti. Dal primo gennaio 2024 la cessione del credito sarà consentita solo per le parti comuni dei condomini e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15mila euro (limite che non si applica alle persone con disabilità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

Dopo il lungo tira e molla arriva un decreto ad hoc con la mediazione di Mantovano. Stretta su Sismabonus e barriere architettoniche. Opposizioni "respinte", oggi il si finale alla manovra



Peso:1-9%,2-37%

Governo

Superbonus, trovato l'accordo. Un fondo salverà i redditi più bassi

29 Dicembre 2023 - 06:00

Con un decreto ad hoc arriva la proroga per chi ha un Isee fino a 15mila euro. Soddisfatta Forza Italia

 Lodovica Bulian

0



Il nodo sul Superbonus si scioglie quando è metà pomeriggio, in un vertice ristretto poco prima del consiglio dei ministri. Ed è il frutto di un'intesa a cui Forza Italia lavorava da giorni, nella trattativa tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il vicepremier Antonio Tajani, che insisteva per una soluzione per i cosiddetti esodati del bonus edilizio. Il compromesso è nei fatti una proroga del 110%, ma solo per i redditi bassi - Isee fino a 15mila euro -, e una sanatoria per i cittadini, sempre a basso reddito, che non abbiano completato i lavori nel 2023 e non abbiano raggiunto in tempo gli obiettivi di efficienza energetica. Lo Stato non richiederà loro indietro il credito fiscale, con la restituzione delle somme.

Alla fine si è scelta la strada di un provvedimento ad hoc, con un decreto approvato ieri in consiglio dei ministri. Non, dunque, un intervento nel Milleproroghe, come inizialmente ipotizzato. Del resto Giorgetti era stato durissimo due giorni fa in commissione Bilancio, quando ha paragonato gli effetti del Superbonus sui conti pubblici a quelli radioattivi di una "centrale nucleare che non sappiamo ancora gestire". Poi ieri pomeriggio la riunione ristretta tra i

due vicepremier - oltre a Tajani c'era anche Salvini - lo stesso Giorgetti e il sottosegretario Alfredo Mantovano.

È il vertice che dà il via libera all'intesa e al semaforo verde in cdm. Spiega così il contenuto del decreto il capogruppo azzurro Paolo Barelli: "Nessun cittadino onesto sarà penalizzato, perché lo Stato mantiene i propri impegni. È prevista una sanatoria che permetterà di evitare la restituzione delle somme per tutti coloro che non hanno completato i lavori entro il 31 dicembre. Il bonus edilizio al 110% resterà comunque in vigore per coloro che hanno reddito basso e non hanno completato i lavori". A quanto si apprende col decreto viene creato un fondo a favore dei contribuenti con reddito fino a 15mila euro che potranno avvalersi di un contributo sulle spese sostenute dal primo gennaio fino al 31 ottobre 2024. Le modalità di accesso saranno stabilite con decreto del Mef.

Gli azzurri cantano vittoria perché chiedevano proprio una tutela per le fasce più deboli, che temevano contenziosi e di dover restituire soldi per lavori non conclusi. Questi successi rispondono alle esigenze del Paese ed anche a quanto auspicato dall'Ance, tutelando le fasce deboli e le famiglie bisognose.

Pertanto i condomini saranno protetti, evitando loro di dover pagare per altri condomini inadempienti. Forza Italia si è dimostrata all'altezza", rivendica il capogruppo di Fi in commissione Bilancio Roberto Pella. Dal 2024, prevede il decreto, continuerà a esistere il bonus al 70% per tutti coloro che proseguiranno i lavori nell'anno.

La modifica approvata dunque non salverà tutti coloro che non sono riusciti a ultimare i lavori entro la scadenza del 31 dicembre 2023, che è la deadline dell'agevolazione al 110% e al 90%. Si parla di diecimila cantieri e di circa 13 miliardi di lavori legati al 110% non completati. L'Ance nei giorni scorsi aveva calcolato che "ci sono 30mila condomini in bilico e 300mila famiglie che rischiano di andare in contenzioso". Secondo l'Associazione dei costruttori "chi ha iniziato i lavori a settembre o in ottobre è irresponsabile e non va aiutato, ma se mancano gli infissi perché arrivati tardi sarebbe una follia lasciare i cantieri appesi".

Commenti

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Tag

Superbonus 110% Forza Italia Giancarlo Giorgetti Antonio Tajani

Superbonus per i redditi bassi

► Intesa tra i leader, decreto del Cdm. Sì alle tre aliquote Irpef. Giustizia, mossa anti-lungaggini Pnrr, l'Europa versa all'Italia la quarta rata da 16,5 miliardi. Fitto: «Nell'Ue non siamo isolati»

Intesa in maggioranza sul superbonus: ok per i redditi bassi; decreto del Cdm. Avanti anche con il taglio dell'Irpef. Giustizia, mossa per abbreviare i tempi. Pnrr, arriva la quarta rata da 16,5 miliardi. Fitto: nella Ue non siamo isolati. **Bassi, Di Branco, Rosana da pag. 2 a 4**

Una pagina e un'altra | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | 53 | 54 | 55 | 56 | 57 | 58 | 59 | 60 | 61 | 62 | 63 | 64 | 65 | 66 | 67 | 68 | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | 78 | 79 | 80 | 81 | 82 | 83 | 84 | 85 | 86 | 87 | 88 | 89 | 90 | 91 | 92 | 93 | 94 | 95 | 96 | 97 | 98 | 99 | 100

Decreto Superbonus, aiuto ai redditi bassi e sanatoria sui lavori

► Con Isee fino a 15 mila euro il 110% resta fino a ottobre 2024 ► L'incentivo non andrà restituito anche se i cantieri non si chiudono

IL CASO

ROMA Nessuna proroga. E nemmeno lo stato di avanzamento lavori straordinario per chiudere con il 110 per cento tutte le opere realizzate nel 2023. Sul Superbonus prevale la linea del "rigore" portata avanti dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: il 110% il 31 dicembre finirà. Per sempre. Le uniche due aperture concesse sono un aiuto a chi ha redditi bassi e una sanatoria per evitare di dover restituire il 110% per chi non termina i lavori. Un compromesso raggiunto dopo un vertice a quattro tra lo stesso Giorgetti, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Alfredo Mantovano, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e quello delle Infrastrutture Matteo Salvini. Cosa accadrà dunque dal primo gennaio del prossimo anno per chi ha ancora un cantiere aperto? Si passerà, come previsto, dal bonus del 110% a quello del 70%. Il Superbonus sarà riconosciuto solo sui lavori eseguiti e asseverati entro il 31 dicembre. Ma qui arriva una prima eccezione. Per chi ha un Isee inferiore a 15 mila euro il 110% resterà valido anche per i lavori non ancora asseverati alla fine dell'anno. Non solo.

Chi ha un reddito basso, sempre con un Isee massimo di 15 mila euro, potrà accedere ad un fondo dello Stato che garantirà un aiuto a partire dal prossimo anno per compensare la differenza tra il nuovo bonus del 70% e il 110%. In altre parole le famiglie più in difficoltà potranno continuare ad usufruire dell'agevolazione piena, ma soltanto se avranno completato almeno il 60 per cento dei lavori. Il contributo potrà essere usato solo per le spese sostenute tra il primo gennaio prossimo e il 30 ottobre del 2024. Questo aiuto è già previsto da una norma dello scorso anno e si appoggia su un fondo di una ventina di milioni di euro, di cui 16 non utilizzati, ma che ora potrebbe essere rafforzato. La seconda novità era invece più attesa. Si tratta di una sorta di "sanatoria". Chi non avrà terminato i lavori con il 110% entro la fine di quest'anno e, in caso di ecobonus, non avesse ottenuto il "salto" di due classi energetiche, non sarà tenuto a restituire gli incentivi allo Stato. Si è voluta evitare una beffa per i condomini, ossia non riuscire a completare i lavori di efficientamento e contemporaneamente trovarsi il Fisco alla porta con la richiesta di rimborso degli sconti in fattura per il mancato miglioramento delle due classi energeti-

che per gli edifici. In realtà il Tesoro ha approfittato del decreto Superbonus per introdurre una serie di nuove strette sui crediti di imposta, stringendo ulteriormente le maglie dello sconto in fattura. Viene esclusa la cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del decreto legge. Vengono quindi inserite verifiche più puntuali per limitare l'agevolazione soltanto agli edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici.

IL MECCANISMO

Vengono limitati gli interventi che beneficiano del bonus barriere architettoniche, escludendo gli infissi e il rifacimento dei bagni. Dal primo gennaio inoltre, lo sconto in fattura sarà consentito solo per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15 mila euro. Il limite del reddito non si applicherà però alle persone con disabilità. «C'è una tutela importante per le imprese e per i cittadini soprattutto meno abbienti. Ci sarà una sorta di sanatoria nel 2023», ha commentato Antonio Tajani. «Di fatto», ha aggiunto, «né le imprese si rivarranno sui condomini né

dovranno versare penali allo Stato. È un messaggio molto forte per le imprese che stanno lavorando a tutela delle persone per bene».

Più prudente il commento di Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori. «Stiamo aspettando», ha detto, «di leggere i testi ufficiali. Stando a quanto emerso dalle dichiarazioni di esponenti della maggioranza», ha proseguito Brancaccio, «è stato comunque introdotto un principio condivisibile di tutela delle fasce deboli che però rischia di non essere del tutto risolutivo ai fini del completamento dei lavori. In molti condomini ci sono realtà molto diverse e trovare la quadra non sarà facile».

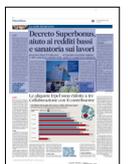
Andrea Bassi

MA C'È LA STRETTA SU BARRIERE E SISMA-BONUS: STOP AGLI SGRAVI PER INFISSI E BAGNI E NIENTE PIÙ SCONTI IN FATTURA

TAJANI SODDISFATTO: «MESSAGGIO FORTE PER LE IMPRESE CHE STANNO LAVORANDO PER TUTTE LE PERSONE PER BENE»



L'intervento in extremis sul Superbonus tutela le famiglie con i redditi più bassi e chi ha superato il 30% dei lavori nel 2023



Brancaccio (Ance)

«È una mano tesa alle fasce disagiate Ma non basta ancora»

La presidente dei costruttori: la soglia dei 15 mila euro esclude la classe media «Sarà difficile rifare i conti e le partizioni: il rischio è il caos nei condomini»

di **Alessandro D'Amato**
ROMA



«È doveroso ringraziare Forza Italia che ha tentato di trovare una soluzione di buon senso al problema. Non possiamo che essere d'accordo con l'idea di andare incontro alle fasce più disagiate. Temiamo però che questo non risolverà tutti i problemi che avevamo evidenziato». La presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** ha appena ascoltato il ministro Tajani illustrare la soluzione trovata dal governo sul Superbonus. Una soluzione che non la convince del tutto: «La soglia dei 15 mila euro è molto bassa. Purtroppo così la classe media viene esclusa e dovrà sostenere quel 30% di spesa non prevista. E soprattutto, se si fosse risolto il problema di liquidità delle imprese forse non si sarebbe nemmeno arrivati a questo punto. Ma temiamo - e speriamo di essere smentiti - che non risolverà la situazione. Per tutta una serie di motivi».

Quali?

«In primo luogo non sarà facile nei condomini rifare i conti, considerando che qualcuno sarà costretto a pagare mentre altri saranno esentati. Poi c'è l'idea della sanatoria per i lavori non terminati: questo significa spreca-re soldi pubblici senza nemmeno raggiungere l'obiettivo. La

soglia al primo Sal evidentemente incentiva i comportamenti scorretti: quelli che sono spariti dopo il primo step così li premiamo. Il mio è un discorso di preoccupazione e serietà».

Voi che cosa proponevate?

«Noi avevamo semplicemente chiesto di lasciare aperti i termini per chi era sulla via del completamento, ma magari era in ritardo per problematiche non sue. L'esempio perfetto è quello degli infissi: chi li ha avuti in ritardo per problemi di reperimento oggi non consegnerà il lavoro in tempo, ma non per colpa sua. Volevamo salvare quelle situazioni ottenendo però l'efficientamento energetico. Invece questa sorta di scudo, non si capisce se generalizzato o solo per i redditi bassi, rischia di lasciare i lavori a metà e lasciare i condomini senza una fine dei lavori. Noi auspicavamo una proroga di tre mesi per chi era in completamento, senza aiutare chi ha iniziato due mesi fa. Era una strada più semplice. Questa invece rischia di mancare l'obiettivo».

Quali sono i problemi che rimangono sul tavolo, quindi?

«Secondo noi i contenziosi non saranno risolti. E poi il timore che non si completassero i lavori forse questa misura non lo scongiura. È giusto aiutare le fasce più deboli della popolazio-

ne. Ma farlo in corsa sarà molto complicato. Spero di sbagliarmi, comunque».

E sulla sanatoria per i lavori non terminati?

«Anche qui la scelta di non andare a recuperare quei crediti aiuta le fasce di popolazione più povere. Ma in ogni caso alla fine si saranno usati soldi pubblici magari senza ottenere nemmeno l'efficientamento energetico. È preoccupante».

Però almeno i cittadini adesso non rischieranno più le ipoteche, come lei paventava.

«Sì, questo è scongiurato ed è sicuramente una buona notizia».

Che anno sarà il 2024 per il suo settore? La fine della bolla del Superbonus porterà licenziamenti e fallimenti?

«Sicuramente ci sono segnali di flessione. Si sperava che il Pnrr partisse più velocemente. Ci auguriamo che nel 2024 il Recovery Plan vada a compensare la flessione dei bonus, che era prevista, e che si corra con gli investimenti nelle opere pubbliche. Noi però abbiamo anche un'altra preoccupazione: i pagamenti. Che devono essere in linea con quelli europei. Invece le imprese stanno ancora aspettan-



Peso: 59%

do i ristori del caro materiali del primo semestre 2022, mentre il problema dei crediti incagliati non ha ancora trovato una soluzione. Speriamo che almeno i pagamenti correnti delle opere del Pnrr siano tempestivi. Altrimenti il rischio di una crisi di liquidità c'è, anche se paradossalmente in questo momento abbiamo tanto lavoro».

Ma da questa vicenda del Superbonus quale lezione sugli incentivi dobbiamo imparare?

«Dobbiamo imparare che le re-

gole vanno scritte bene. Non sull'onda dell'emotività o della fretta. E poi non vanno cambiate in corsa. Vanno ascoltate di più le associazioni di categoria, che conoscono i problemi. Quando sono nate le prime norme sui bonus l'Ance ha detto dall'inizio che bisognava pretendere che a eseguire i lavori fossero solo aziende qualificate, visto che si tratta di soldi pubblici. Abbiamo proposto di controllare con un plafond annuale il tetto di spesa che questo Paese

si può permettere, e di mettere regole sul bonus facciate. Di tutto l'arco parlamentare non ci ha ascoltato nessuno. Se qualcuno l'avesse fatto, magari qualche problema sarebbe stato ridotto. Bisognerà lavorare ai futuri incentivi con senso di responsabilità e facendo tesoro degli errori fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio, 61 anni



Peso:59%

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Di Matteo e Palmesino / PAGINE 4 E 5

Superbonus, votata solo una mini proroga I liguri: «Serviva di più»

Mini-sanatoria per il Superbonus nell'ultimo Consiglio dei ministri. Una piccola proroga che non accontenta gli imprenditori liguri: «Ci sono 330 milioni di lavori in ballo», commenta Emanuele Ferraloro, presidente ligure di Ance.



Peso: 1-3%, 4-31%, 5-5%

L'intesa nel pomeriggio nonostante l'assenza di Meloni. L'esecutivo: non è un prolungamento Forza Italia esulta. Stretta sugli incentivi anti-sisma e per abbattere le barriere architettoniche

Accordo sul Superbonus «Tutelati i redditi più bassi» Sanatoria sui lavori avviati

LA GIORNATA

Alessandro Di Matteo / ROMA

C'è anche la mini-sanatoria per il Superbonus nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno. La riunione di governo inizia alle 17.30, preceduta da un vertice di maggioranza convocato proprio per fare il punto sui bonus edilizi su cui insisteva Forza Italia. L'accordo alla fine arriva, nonostante l'assenza della premier Giorgia Meloni per la "sindrome otolitica" che la affligge da giorni, ma - come tengono a precisare fonti di palazzo Chigi - non c'è la proroga che Antonio Tajani avrebbe voluto: «Non è prevista nessuna proroga, ma si incentivano i lavori limitando usi impropri e storture». Via libera anche al decreto Milleproroghe e a quattro decreti legislativi attuativi della delega fiscale, tra i quali anche quello relativo al primo modulo della riforma Irpef che riduce gli scaglioni da quattro a tre.

Per quanto riguarda i bonus edilizi, continuano le fonti di palazzo Chigi, «in particolare, si è intervenuti sul Superbonus, sul sisma-bonus e sugli incentivi per l'abbattimento delle barriere architettoniche». Per il Superbonus ven-

gono «salvaguardati tutti i lavori certificati entro il 31 dicembre 2023». Tajani comunque si dice «molto soddisfatto» e spiega: «Ci sarà una sor-

ta di sanatoria per il 2023 per chi ha superato il 30% dei lavori: se non ha raggiunto la conclusione dei lavori non dovrà pagare nulla. È un messaggio molto forte per le imprese che stanno lavorando e hanno lavorato, a tutela delle persone perbene». Inoltre, continua, «per i lavori che non sono stati conclusi al 100%, che usufruivano del Superbonus del 110%, e per i quali lo stato di avanzamento dei lavori è già stato fatto prima del 31 dicembre, per le persone meno abbienti sarà lo Stato a pagare la differenza fra il 70% e il 110%». Soldi che, spiegano da palazzo Chigi, verranno presi dal «fondo povertà, con riserva di aumentarne la capienza durante l'esercizio finanziario». Tajani attacca anche il leader M5S, affermando che il Superbonus è stato «gestito malissimo dal governo Conte e ha provocato un buco nelle

casce dello Stato. Ora cerchiamo di rimediare ai danni commessi». E per evitare «truffe», precisa, «ci saranno control-

li». Il governo decide anche una «stretta per l'utilizzo improprio del sisma-bonus», escludendo «la cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del decreto legge». Inoltre, sono previste «verifiche più puntuali per limitare l'agevolazione soltanto agli edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici». Maggiori paletti vengono fissati anche per le agevolazioni previste per l'abbattimento delle barriere architet-

toniche «a garanzia che i lavori vengano effettivamente realizzati» per lo scopo dichiarato. «Dal primo gennaio 2024 la cessione del credito è consentita per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15mila euro». Il governo precisa però che «il limite del reddito non si applica alle persone con disabilità, mantenendone quindi la totale tutela».



Nel decreto Milleproroghe invece non trova spazio la proroga delle agevolazioni per il rientro degli sportivi, niente sconti fiscali per i calciatori che arrivano dall'estero. «Se ne è parlato ma poi si è deciso di non fare nulla», spiega Tajani. Matteo Salvini, raccontano, avrebbe bocciato così l'ipotesi: «Sarebbe un provvedimento immorale». Nel provvedimento, invece, vengono inserite «misure tecni-

che volte a consentire l'efficace attività di bonifica nei siti di interesse nazionale», come spiega il ministero dell'Ambiente. Viene inoltre prorogata a tutto il 2024 la possibilità per l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di indire la quarta estrazione del venerdì di Lotto e Superenalotto, destinando le maggiori entrate al fondo per le emergenze nazionali.

I decreti legislativi sul fisco, quindi, riguardano l'adempimento collaborativo, il contenzioso tributario, lo statuto dei diritti del contribuente

e, appunto, il primo modulo della riforma dell'Irpef: che prevede l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito, con il passaggio da quattro a tre aliquote: il 23% fino a 28mila euro, il 25% tra 28 e 50mila euro e il 43% sopra i 50mila. Slitta invece a gennaio la questione dei balneari. Matteo Salvini ha presentato un'informativa spiegando che la questione verrà affrontata il mese prossimo. —

PAOLO BARELLI
CAPOGRUPPO
FORZA ITALIA

Nessun cittadino onesto sarà penalizzato perché lo Stato mantiene i propri impegni

DAVIDE FARAONE
CAPOGRUPPO
ITALIA VIVA

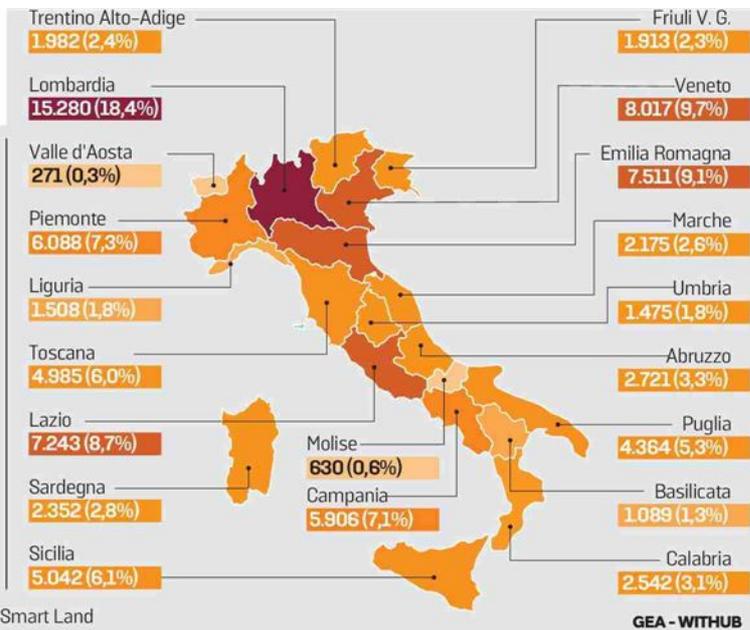
Era così dannoso il Superbonus che alla fine Giorgia Meloni ha dato ragione a Conte che ne fu il creatore

SUPERBONUS, I SOLDI INVESTITI

Investimenti per tutte le tipologie edilizie (al 31 luglio 2023)



Fonte: Osservatorio Superbonus Smart Land





Peso:1-3%,4-31%,5-5%

Nella regione in ballo 330 milioni di lavori su centinaia di condomini

Imprenditori liguri delusi «Era meglio una proroga»

LE REAZIONI

Alessandro Palmesino / GENOVA

Trecentotrenta milioni di investimenti in Liguria appesi al decreto "salva Superbonus" emesso ieri dal Governo dopo la mediazione di Forza Italia.

L'accordo lampo in maggioranza, che dovrebbe prevedere un paracadute quanto meno per le spese già fatte e per i meno abbienti, ma lascia fuori tutto il resto, non soppesce dubbi e preoccupazioni: l'ultimo grido d'allarme è stato lanciato dall'associazione dei piccoli proprietari Ape - Confedilizia, che ha tratteggiato la situazione drammatica nella quale

centinaia di migliaia di famiglie rischiano di trovarsi dal primo gennaio. Con l'abbattimento della quota dal 110 al 70%, che comunque arriverà dal primo di gennaio per i nuclei familiari sopra le soglie Isee annunciate dal decreto, si lasciano sul terreno milioni di euro da ricavare dalle tasche dei condomini, che avevano firmato contratti nell'ipotesi di non dovere nulla. E riscuotere, domani, sarà un problema.

Proprietari, amministratori e il comparto edile restano scettici. «I dati dell'Enea (l'agenzia nazionale che segue gli sgravi fiscali in oggetto, ndr) al 30 novembre scorso preoccupano - ha spiegato Vincenzo Nasini, presidente regionale di Ape - Confedilizia - In Ita-

lia 92.154 condomini hanno maturato 58,28 miliardi di euro di investimenti da detrarre, realizzando lavori per 45,46 miliardi, cioè il 78%. Manca ancora da realizzare il 22% dei lavori per 12,8 miliardi. In Liguria i numeri sono in linea: per 6.502 edifici, e 1,5 miliardi di investimenti, i lavori sono stati ultimati al 78% per 1,170 miliardi. Mancano all'appello 330 milioni».

Confedilizia, insieme all'Ance (Associazione costruttori edili) e altri, aveva proposto un Sal (Stato avanzamento lavori) aggiuntivo, oppure concedere 2 o 3 mesi in più. Il Sal viene oggi riconosciuto al 30% o al 60%, ma non ci sono soglie ulteriori e l'auspicio era che si potesse fare una "fotografia" di quei cantieri anche oltre il 60%, per evitare di perdere una quota di finanziamento. Ora il governo assicura che sarà fatto un conteggio al 31 dicembre, ma le incognite sono dietro l'angolo.

«Bisognerà vedere con calma il decreto - commenta Emanuele Ferraloro, presidente regionale dell'Ance - Una parte della maggioranza ha deciso di gettare il cuore oltre l'ostacolo per evitare problemi che sono prossimi: resta il rischio che da un giorno all'altro i soldi manchino e che le imprese vadano a bussare alle porte dei condomini, e il timore è che non si possano concludere lavori già quasi finiti». Le aziende però sapevano da tempo che il termine sarebbe stato il 31 dicembre. «Sì, ma non sapevano quanto sarebbe stato dif-

ficile gestire i crediti d'imposta, tra una serie di stop normativi e trappole varie che ha rallentato gli iter dei rimborsi, senza contare la crescita dei prezzi e la difficoltà di reperimento delle materie prime. Le aziende devono pagare gli stipendi, non si avanti con crediti bloccati. Negli ultimi mesi abbiamo accelerato, lavorando anche al sabato e alla domenica: non sempre è bastato. Pur comprendendo le ragioni del governo non credo che altri due o tre mesi di Superbonus avrebbero cambiato di molto le cose, viceversa si rischia un caos di contenziosi. Quanto alle facilitazioni per i meno abbienti, condivido il principio, che potrebbe anche diventare una base per prossimi provvedimenti, ma temo che a oggi potrebbe diventare un ginepraio tecnico e contabile. Speriamo quantomeno che questa esperienza, con tutti i problemi annessi, possa portare a una legislazione più chiara e comprensibile a tutti». «Il comparto è in fibrillazione - testimonia Andrea Tafaria, segretario regionale del sindacato degli edili Filca Cisl - L'effetto del Superbonus sta svanendo, molte aziende stanno tentando di chiudere entro il 31 per poi uscire di scena e non c'è nulla di concreto per il futuro. Per chiudere in serenità questa partita servirebbero almeno 5-6 mesi alle stesse condi-

zioni. Speriamo che almeno i tanti lavoratori assunti negli ultimi due anni possano trovare riparo nelle opere infrastrutturali del Pnrr, senza contare la sfida della riqualificazione del Green Deal che ci chiede l'Europa. L'edilizia è uno dei principali motori economici del Paese». «Non so proprio dove andrebbero a pescare i soldi che mancano - conclude Pierluigi D'Angelo, presidente Anaci (Associazione amministratori condominiali) Genova - Qui parliamo di andare a chiedere migliaia di euro a condomino, quando già la morosità è oltre il 30% e abbiamo avuto stop ai lavori di mesi se non di anni. Il Superbonus è stato un pasticcio, la gente si è illusa di poter fare i lavori senza mai mettere mano al portafoglio, questi sono i risultati. Spero che si troverà una soluzione di buon senso». —



Peso: 4-30%, 5-5%



“

EMANUELE FERRALORO

PRESIDENTE
ANCE LIGURIA

Capisco le ragioni
del governo ma resta
il rischio di cantieri
senza soldi. Spero
si possa fare meglio
per il futuro



Peso:4-30%,5-5%

Superbonus. Decreto legge, creato fondo per redditi bassi fino a 15mila euro Isee. Pella (FI), mantenuti gli impegni

SPECIALI AGENPRESS 28 Dicembre 2023 |

AP Da redazione

Condividere



POTREBBE INTERESSARTI

Speciali Agenpress

[Superbonus. CDM approva decreto ad hoc. FI, accordo positivo. Critiche da Italia Viva](#)

redazione - 28 Dicembre 2023

Speciali Agenpress

[Mes. Calenda: Giorgetti non gode più la fiducia della maggioranza, dovrebbe dimettersi](#)

27 Dicembre 2023

Speciali Agenpress

[Patto stabilità. Conte: in Europa Meloni ha fallito. Il "sì" si traduce in 12 mld di tagli l'anno per l'Italia](#)

27 Dicembre 2023

Speciali Agenpress

[Superbonus. Giorgetti, miliardi sottratti a famiglie italiane. Lega, ministro chiaro, finito tempo delle spese allegre](#)

27 Dicembre 2023

AgenPress – Con il decreto legge ad hoc sul [Superbonus](#), secondo quanto si apprende, viene creato un fondo a favore dei contribuenti con reddito fino a 15mila euro che potranno avvalersi di un contributo sulle spese sostenute dal primo gennaio fino al 31 ottobre 2024. Le modalità di accesso a questo fondo saranno stabilite con decreto del Mef.

Soddisfatto Roberto Pella, capogruppo FI in Commissione Bilancio e relatore della manovra economica.

“Il nostro impegno ha portato risultati concreti grazie all’azione sinergica tra i gruppi parlamentari ed il nostro segretario Tajani. Forza Italia, con determinazione, ha siglato un accordo significativo riguardante i bonus edilizi. Il bonus al 70% sarà garantito per coloro che continuano i lavori nel 2024, affiancato da una sanatoria che evita la restituzione delle somme per chi non completa entro il 31/12”.

“Inoltre – aggiunge – il bonus edilizio al 110% rimarrà attivo per coloro con basso reddito che non hanno ancora completato i lavori. Questi successi rispondono alle esigenze del Paese ed anche a quanto auspicato dall’Ance, tutelando le fasce deboli e le famiglie bisognose. Pertanto i condomini saranno protetti, evitando loro di dover pagare per altri condomini inadempienti. Forza Italia si è dimostrata all’altezza. Quando c’è rispetto, garbo, competenza e determinazione si possono raggiungere questi risultati nell’interesse del Paese e a tutela dei cittadini. Nessun cittadino onesto sarà penalizzato, poiché lo Stato mantiene fede ai propri impegni”.



ULTIME NOTIZIE

Cronaca Internazionale

Hezbollah inserisce l'Italia nella "coalizione del male" guidata dagli Usa per proteggere Israele

redazione - 28 Dicembre 2023

Breaking news

Ucraina. Zelensky firma una legge che criminalizza il contrabbando e falsificazione di merci

redazione - 28 Dicembre 2023

Politica

Conte: "Caro Gasparri, non ti dare pena. Non serve Sherlock Holmes per spiegare la mia situazione reddituale"

redazione - 28 Dicembre 2023

Breaking news

Renzi: non mi vergogno di pagare in un giorno il triplo di quello che Giuseppe Conte ha pagato in un anno

redazione - 28 Dicembre 2023

AGENPRESS.it
Agenzia di Stampa

Testata Registrata c/o Tribunale di Velletri 15/2002 | Direttore Responsabile: Maria Conti

Le foto, video e testi presenti su AgenPress.it provengono anche attraverso la rete Internet; per utilizzo informativo, didattico, scientifico e non a scopo di lucro.

Al fine di accettare il libero regime di circolazione e non violare il diritto d'autore o altri diritti esclusivi verranno effettuate le opportune verifiche.

Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso di materiale riservato.

CONTATTI: redazione@agenpress.it

ARTICOLI PIÙ CONSULTATI

Breaking news

Ucraina. Zelensky firma una legge che criminalizza il contrabbando e falsificazione di merci

28 Dicembre 2023

Politica

Conte: "Caro Gasparri, non ti dare pena. Non serve Sherlock Holmes per spiegare la mia situazione reddituale"

28 Dicembre 2023

Breaking news

Renzi: non mi vergogno di pagare in un giorno il triplo di quello che Giuseppe Conte ha pagato in un anno

28 Dicembre 2023

CATEGORIE PIÙ VISITATE

Cronaca	9325
Politica	8156
Estero	4789
Cronaca Internazionale	3811
Regionali	3788
Economia	3220
Coronavirus	2679
Sanità	2342
Breaking news	1938
Animall	1910
AP - Lazio	1842
Lavoro	1687
Europa	1267

MENU RAPIDO

[f](#) [X](#)

[Chi Siamo](#)
[Board](#)
[Inserzionisti](#)
[Contatti](#)
[Privacy Policy](#)
[Cookie Policy](#)

[Acquista il giornale](#)[Accedi Abbonati](#)[Lavoro](#) [QN](#) [Mobilità](#) [Innovazione e Sostenibilità](#) [Finanza e Risparmio](#) [Made in Italy](#)[Cronaca](#) [Economia](#) [Politica](#) [Esteri](#) [Sport](#) [Motori](#) [Magazine](#) [Moda](#) [Salute](#) [Itinerari](#) [Altre](#) [Speciali](#)[Superbonus](#) [Decreto Mille](#) [proroghe](#) [Tommaso Verdini](#) [Meloni malata](#) [Meteo](#) [Capodanno in piazza](#)

29 dic 2023

[Home](#) > [Economia](#) > [Brancaccio](#) (Ance): "È u... ALESSANDRO
D'AMATO
Economia

Brancaccio (Ance): "È una mano tesa alle fasce disagiate. Ma non basta ancora"

La presidente dei costruttori: la soglia dei 15 mila euro esclude la classe media "Sarà difficile rifare i conti e le partizioni: il rischio è il caos nei condomini".



[Brancaccio](#) (Ance): "È una mano tesa alle fasce disagiate. Ma non basta

ancora"

"È doveroso ringraziare Forza Italia che ha tentato di trovare una soluzione di buon senso al problema. Non possiamo che essere d'accordo con l'idea di andare incontro alle fasce più disagiate. Temiamo però che questo non risolverà tutti i problemi che avevamo evidenziato". La presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** ha appena ascoltato il ministro Tajani illustrare la soluzione trovata dal governo sul Superbonus. Una soluzione che non la convince del tutto: "La soglia dei 15 mila euro è molto bassa. Purtroppo così la classe media viene esclusa e dovrà sostenere quel 30% di spesa non prevista. E soprattutto, se si fosse risolto il problema di liquidità delle imprese forse non si sarebbe nemmeno arrivati a questo punto. Ma temiamo – e speriamo di essere smentiti – che non risolverà la situazione. Per tutta una serie di motivi".

Quali?

"In primo luogo non sarà facile nei condomini rifare i conti, considerando che qualcuno sarà costretto a pagare mentre altri saranno esentati. Poi c'è l'idea della sanatoria per i lavori non terminati: questo significa sprecare soldi pubblici senza nemmeno raggiungere l'obiettivo. La soglia al primo Sal evidentemente incentiva i comportamenti scorretti: quelli che sono spariti dopo il primo step così li premiamo. Il mio è un discorso di preoccupazione e serietà".

Voi che cosa proponevate?

"Noi avevamo semplicemente chiesto di lasciare aperti i termini per chi era sulla via del completamento, ma magari era in ritardo per problematiche non sue. L'esempio perfetto è quello degli infissi: chi li ha avuti in ritardo per problemi di reperimento oggi non consegnerà il lavoro in tempo, ma non per colpa sua. Volevamo salvare quelle situazioni ottenendo però l'efficientamento energetico. Invece questa sorta di scudo, non si capisce se generalizzato o solo per i redditi bassi, rischia di lasciare i lavori a metà e lasciare i condomini senza una fine dei lavori. Noi auspicavamo una proroga di tre mesi per chi era in completamento, senza aiutare chi ha iniziato due mesi fa. Era una strada più semplice. Questa invece rischia di mancare l'obiettivo".

Quali sono i problemi che rimangono sul tavolo, quindi?

"Secondo noi i contenziosi non saranno risolti. E poi il timore che non si completassero i lavori forse questa misura non lo scongiura. È giusto aiutare le fasce più deboli della popolazione. Ma farlo in corsa sarà molto complicato. Spero di sbagliarmi, comunque".

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Economia

Superbonus. Niente proroghe, ma chi è in ritardo non restituirà gli aiuti

Economia

Credito più difficile. Finanziamenti a picco

Economia

Bond 'eterno' per pagare il maxi-debito

Economia

Autostrade, aumenti dei pedaggi nel 2024: le tariffe cresceranno del 2,3%

Economia

Tre aliquote Irpef, gli effetti sulla busta paga: fino a 260 euro in più, ma non per tutti. Le simulazioni

E sulla sanatoria per i lavori non terminati?

"Anche qui la scelta di non andare a recuperare quei crediti aiuta le fasce di popolazione più povere. Ma in ogni caso alla fine si saranno usati soldi pubblici magari senza ottenere nemmeno l'efficientamento energetico. È preoccupante".

Però almeno i cittadini adesso non rischieranno più le ipoteche, come lei paventava.

"Sì, questo è scongiurato ed è sicuramente una buona notizia".

Che anno sarà il 2024 per il suo settore? La fine della bolla del Superbonus porterà licenziamenti e fallimenti?

"Sicuramente ci sono segnali di flessione. Si sperava che il Pnrr partisse più velocemente. Ci auguriamo che nel 2024 il Recovery Plan vada a compensare la flessione dei bonus, che era prevista, e che si corra con gli investimenti nelle opere pubbliche. Noi però abbiamo anche un'altra preoccupazione: i pagamenti. Che devono essere in linea con quelli europei. Invece le imprese stanno ancora aspettando i ristori del caro materiali del primo semestre 2022, mentre il problema dei crediti incagliati non ha ancora trovato una soluzione. Speriamo che almeno i pagamenti correnti delle opere del Pnrr siano tempestivi. Altrimenti il rischio di una crisi di liquidità c'è, anche se paradossalmente in questo momento abbiamo tanto lavoro".

Ma da questa vicenda del Superbonus quale lezione sugli incentivi dobbiamo imparare?

"Dobbiamo imparare che le regole vanno scritte bene. Non sull'onda dell'emotività o della fretta. E poi non vanno cambiate in corsa. Vanno ascoltate di più le associazioni di categoria, che conoscono i problemi. Quando sono nate le prime norme sui bonus l'Ance ha detto dall'inizio che bisognava pretendere che a eseguire i lavori fossero solo aziende qualificate, visto che si tratta di soldi pubblici. Abbiamo proposto di controllare con un plafond annuale il tetto di spesa che questo Paese si può permettere, e di mettere regole sul bonus facciate. Di tutto l'arco parlamentare non ci ha ascoltato nessuno. Se qualcuno l'avesse fatto, magari qualche problema sarebbe stato ridotto. Bisognerà lavorare ai futuri incentivi con senso di

responsabilità e facendo tesoro degli errori fatti".

QUOTIDIANO NAZIONALE
è arrivato su WhatsApp

Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in
modo semplice e sicuro



ISCRIVITI



© Riproduzione riservata



Iscriviti alla Newsletter.

Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati

REGISTRATI

Hai già un account? [Accedi](#)



Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**

Copyright ©2023 - Piva 12741650159 - ISSN: 2499-3085

[Dati Societari](#) [Privacy](#) [Impostazioni](#) [Privacy](#)